

Il premio Nobel si confronta con il sacro in un libro scritto con Giuseppina Mianin (Guanda)

Dario Fo: sono un ateo di Dio

«Ho 90 anni e la ragione mi dice che siamo polvere, ma forse verrò sorpreso»di **Paolo Foschini**

Diciamolo subito. Se avete in mente il Bonifacio VIII del *Mistero buffo*, che diceva «attento te...» e mimava di inchiodare per la lingua chi gli pestava il mantello; o il famoso remagio «negro, ma così negro come non s'era mai visto un negro», che per tutto il viaggio verso la grotta cantava «*Occhebèl ch'è andare sul camèl*» mentre «*el remagio vecio ghe urlava basta, bastaaa!*»; o il gramelot sulle piume dell'arcangelo Gabriello, o l'ironia su Caino e Abele che in realtà il cattivo era buono eccetera: ecco, allora sappiate che questo libro su *Dario e Dio* scritto a quattro mani da Dario Fo con la giornalista Giuseppina Mianin (Guanda) non potrà mai eguagliare il riso profondo che il premio Nobel ha saputo regalarci da mezzo secolo in qua recitando quei testi in teatro. Ma se siete curiosi di scoprire qualcosa sull'anima intima, le certezze ma anche i dubbi, le paure ma anche l'incantamento di fronte all'universo, di un «ateo convinto» che compirà 90 anni tra 12 giorni, allora leggetelo. Forse resterete sorpresi come lui quando a volte — dice — cammina in un bosco o guarda la meraviglia del cielo: «No che non esiste. Non ci credo. Però...».

Perché l'altra cosa che si può

subito dire è che Dario Fo ci avrà anche scherzato tanto ma, forse proprio per questo, di cose su Dio un po' ne sa. Le prime delle quali imparate quando suo papà Felice, il ferroviere, e sua mamma Pina, la contadina, per quanto «atei e laici fino al midollo», lo avevano spedito a catechismo dal parroco di San Giano, Varese, dove lui era nato e cresciuto: battesimo, comunione, cresima. Un tipo di prete che era meglio perderlo che trovarlo, ricorda Dario. Ma una esperienza che, specie riletta tanti anni più tardi, un segno deve averlo lasciato. E specialmente quando poi di preti, racconta ancora lui, ne ha conosciuti altri e ben diversi: come «don Andrea Gallo, il prete dei tossici e dei poveri, con cui eravamo amici veri». O David Maria Turoldo e padre Camillo De Piaz, con quello «spazio sulfureo che avevano creato a Milano in Corsia dei Servi e dove tutti, credenti e non, si riunivano a discutere». Fino a papa Francesco: «Un rivoluzionario» come «non s'era mai visto» e che «sta davvero cambiando il volto della Chiesa».

Gli dedica diverse pagine, il premio Nobel, al Papa argentino. Quello che «nega di essere comunista e dice che l'amore per i poveri è una bandiera del Vangelo prima che del marxismo, e sarà anche vero, però chi se lo ricordava più?». Ma soprattutto il Papa dell'enciclica *Laudato si'* in difesa della

Natura: un «prodigio che manda in crisi anche un ateo convinto come me». E traduce: «Se Dio non c'è chi è questo essere così geniale che in ogni momento ti lascia a bocca aperta?». Un'invenzione? Può darsi: anzi «la più grande invenzione della storia, come diceva Voltaire». Ma «uno così, beh, o ci fai uno sghignazzo» o alla fine «ti siedi davanti a Lui (maiuscolo nel testo, ndr) e gli dici: adesso parliamone».

Dopodiché, a parte la filosofia, c'è soprattutto la vita. Il coro dei piccoli cantori. Il nonno Bristin che portava Dario nei campi e gli faceva tenere le redini del cavallo fino a quel grande albero di susine «e io, piscinìn che ero, pensavo: questo deve essere il paradiso terrestre». Poi certo: le Scritture, le donne, il Purgatorio. Gesù e la bellezza: «Un dono divino che Gesù era il primo ad apprezzare. Credo che lui stesso fosse bello. Uno sguardo che non ti mollava. Sapeva creare l'ascolto»: il più straordinario dei poteri, dice il giullare. E ancora, Gesù che svuota l'Inferno: «Il che non vuol dire che il Male la fa franca. Chi fa il male vive male, la sua pena la sconta già qui».

E la morte, naturalmente. «Non la corteggio, faccia con comodo. Ma non la temo». Detto questo «l'idea di una fine eterna, sparire per sempre, è insostenibile per la mente umana. Sappiamo che sarà così. Siamo polvere, mi dice la ra-

gione. Ma poi... la fantasia, l'estro, la follia mi danno altre visioni. Che dire? Spero di venir sorpreso». Pregare no?

Lui all'inizio minimizza: «Da bambino lo facevo. Da ateo non mi parrebbe corretto». Ma poi tira fuori una definizione che è pari pari quella di Sant'Ignazio: «La preghiera è dialogo». E di questa cosa, dice, l'uomo ha bisogno fin dall'inizio dei tempi. «Io — confida, ed è uno dei due squarci più belli del libro — parlo con mia madre. Che faceva lo stesso con la sua». E racconta di quella volta in cui l'ateissima Pina, quando l'altro suo figlio Fulvio era caduto in un pozzo sperduto ed era praticamente morto, prese a «invocare disperatamente proprio mia nonna, a sua volta morta da tempo: "Salvame! Salvame! E dalla notte spuntò una moto. Il medico. Mai saputo come mai passava di lì. Ma Fulvio fu salvo».

Infine lo squarcio più alto. Che in realtà attraversa il libro intero del vecchio Dario e ne è forse la ragione più profonda. E ha il nome di sua moglie Franca Rame. Polvere, va bene. «Ma quando mi ritrovo ingarbugliato e non so come cavarmela mi viene istintivo sussurrare: Franca aiutami». Il nulla, d'accordo. «Però l'idea di ritrovarmi con Franca in un giardino, lei e io mutati in due begli alberi, il suo magari con le foglie dorate come erano i suoi capelli... sarebbe bellissimo. Se un qualcosa dovesse esserci vorrei che fosse così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La confessione

«Quando non so come cavarmela, mi viene istintivo sussurrare: Franca aiutami»

Il testo



● Esce giovedì 17 marzo il libro di Dario Fo *Dario e Dio* (Guanda, pagine 175, € 15), scritto insieme a Giuseppina Manin, nel quale il premio Nobel, in occasione dei suoi novant'anni, affronta la questione del rapporto con la dimensione del sacro

● Nato il 24 marzo 1926, Dario Fo è famoso in tutto il mondo per la sua lunga attività di attore, drammaturgo, scrittore, artista e militante. Nel 1997 gli è stato assegnato il premio Nobel per la Letteratura

Lo studio

Dario Fo ritratto nel suo studio di Milano accanto a una serie di disegni. Di recente Fo ha pubblicato i libri *Razza di zingaro* (Chiarelettere) e *Storia proibita dell'America* (Guanda)

